

## Orizzonti Società

**Philippe Aghion** è uno tra i più importanti economisti del mondo: partendo dalle teorie di Joseph Schumpeter, sostiene il ruolo positivo di una «bufera delle innovazioni» che consenta al capitalismo di reinventarsi. «Ma deve generare prosperità e inclusione»

Nel *Manifesto del Partito comunista*, uscito nel 1848, Karl Marx e Friedrich Engels definirono il capitalismo come un sistema guidato da una distruzione creatrice: «Tutto ciò che è solido si scioglie nell'aria», il mercato crea sempre nuovi prodotti che sostituiscono quelli precedenti.

Questo processo tende però inevitabilmente a erodere le basi stesse del modo di produzione, condannando il capitalismo al collasso.



La metafora della distruzione creatrice venne ripresa quasi un secolo dopo da Joseph Schumpeter, importante economista di formazione austriaca, che si trasferì negli Stati Uniti durante gli anni Trenta. Per Schumpeter, il capitalismo si evolve «come una bufera»: i suoi continui rivolgimenti spianano il sentiero all'innovazione e al cambiamento. Il sistema è tuttavia esposto a un rischio: la formazione di cartelli e oligopoli che si mobilitano per difendere le proprie rendite di posizione. Come Marx, ma per ragioni diverse, anche il grande economista austriaco era pessimista e riteneva che il capitalismo sarebbe stato gradualmente sostituito da un regime di socialismo corporativo.

Schumpeter non aveva elaborato un vero e proprio modello di crescita endogena dell'economia basato sull'innovazione. A questo hanno però provveduto

# Una distruzione creatrice e gentile

di MAURIZIO FERRERA

Philippe Aghion e Peter Howitt. In un noto lavoro del 1992, *A Model of Growth through Creative Destruction*, questi due autori hanno completato e formalizzato il paradigma schumpeteriano, individuando le condizioni di equilibrio per un'offerta ottimale di «distruzione creatrice». Oggi Aghion insegna al College de France e alla London School of Economics ed è diventato uno dei più importanti economisti del mondo.

Nel 2020 Aghion ha pubblicato insieme a Cécile Antonin e a Simon Brunel il volume *Le pouvoir de la destruction créatrice*, recentemente edito in italiano (*Il potere della distruzione creatrice. Innovazione, crescita e futuro del capitalismo*, Marsilio, 2021). Il libro riassume in forma accessibile i capisaldi del paradig-

ma ma soprattutto ne illustra le implicazioni rispetto alle principali sfide del capitalismo contemporaneo, suggerendo soluzioni per salvaguardare la sostenibilità e promuovere una prosperità più inclusiva.

In un interessante colloquio, Aghion ha presentato a «la Lettura» le sue tesi e proposte.



**Il vostro paradigma parte dagli assunti schumpeteriani circa il ruolo benefico della distruzione creatrice, ma giunge a conclusioni molto più ottimistiche. Ci spiega perché?**

«Come Schumpeter, anch'io penso che la bufera incessante di innovazioni

sia il motore che garantisce la costante reinvenzione del capitalismo e la sua riproduzione nel tempo. La distruzione creatrice ha però due risvolti negativi. Innanzitutto quelli che già aveva previsto Schumpeter, ossia la resistenza delle imprese esistenti nei confronti del ricambio tecnologico e quindi la propensione a stabilire e difendere posizioni di monopolio. In secondo luogo, ci sono le esternalità sociali: l'innovazione fa scomparire i vecchi posti di lavoro e rende obsolete le tradizionali competenze, generando possibili dinamiche di esclusione sociale».

**Dinamiche che si sono molto accentuate sulla scia della cosiddetta quarta rivoluzione industriale e che hanno creato in Europa un «quinto stato» di**